

La presentazione del lavoro di Lenci e Valentin evidenzia un appassionato impegno nella costruzione della città a varie scale. La mia conoscenza del loro lavoro deriva principalmente dai disegni e dai testi di questa pubblicazione, elaborati in un periodo di venticinque anni, e su di essa ho provato a scoprire le influenze del loro pensiero creativo per collocarne il lavoro in un più ampio contesto intellettuale.

Formatosi in Italia e negli Stati Uniti, Ruggero Lenci ha beneficiato del meglio dei due ambienti accademici. Alla Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" la forte focalizzazione su temi di disegno urbano hanno costituito un contesto per il progetto architettonico. Circondati dalla storia dell'architettura e sfidati da un continuo dialogo teorico sull'architettura, gli studenti erano forzati a inserire i propri lavori in un più ampio contesto filosofico. Essere uno studente di architettura a Roma voleva dire essere consciamente parte di un'eredità e della sua evoluzione.

Dopo aver lasciato questo ambiente e il suo relativamente ordinato gruppo di "regole" architettoniche, Lenci nel 1979 arrivò ad Atlanta, una giovane città in espansione. Alla Georgia Institute of Technology incontrò Nilda Valentin, cittadina statunitense nata a San Juan, studentessa di architettura e di *City Planning*. Insieme avrebbero dato luogo allo sviluppo di un lavoro in comune, allo studio di nuove tipologie di edifici, riponendo una grande fiducia sul processo collaborativo del fare architettura.

Grandi complessi multiuso, che occupavano interi isolati urbani, erano i tipici temi di studio americani, per nulla vincolati dalla struttura urbana. Gli studenti imparavano a manipolare grandi spazi interni, una nuova intima focalizzazione rispetto alla scala della città. La teorizzazione contemporanea era libera di esprimere le proprie idee, ed era necessario conoscere e confrontare le diverse posizioni. L'espressione architettonica era limitata solo dall'immaginazione, e uno sviluppo sostenibile iniziava ad emergere come importante questione urbana.

Dopo tre anni di esperienza in studi di architettura di Atlanta e Houston, Ruggero Lenci e Nilda Valentin completarono il loro Dottorato alla Facoltà di Architettura di Roma, integrando le proprie rispettive esperienze architettoniche con quelle di disegno e pianificazione urbana. In seguito, dopo un periodo di cinque anni di lavoro con Sergio Lenci, nel 1988, hanno quindi avviato il proprio studio.

Le basi del disegno urbano apprese a Roma da Lenci, gli studi di City Planning svolti da Valentin negli Stati Uniti, insieme alle complesse strategie messe in atto per il progetto di grandi complessi edificati alla Georgia Tech, sono fatti evidenti nel loro lavoro. Il rispetto per il contesto, l'abilità di vedere la città come una continuità spaziale e la facilità con la quale sono capaci di lavorare simultaneamente a multiple scale, sono grandi punti di forza.

Il loro è un modo europeo di fare architettura, dove i concorsi di architettura diventano la chiave per accedere agli incarichi. Oltre a dare accesso al lavoro, i concorsi favoriscono lo sviluppo di teorie architettoniche e di disegno urbano. Tali progetti rappresentano la scusa e la motivazione per acquisire nuove capacità, per sondare nuovi problemi, differenti tipologie di edifici e per permettere alla sensibilità architettonica di maturare. I loro progetti di concorso formano l'ossatura portante del libro, includendo circa ventitre progetti premiati, menzionati, segnalati, di cui sei primi premi.

Attraverso questi concorsi Lenci e Valentin sono capaci di investigare ripetutamente alcuni tipi edilizi particolari, tra cui case per la terza età, alloggi di edilizia agevolata e sovvenzionata, strutture sportive, centri culturali, ponti, solo per citarne alcuni. Vi sono anche proposte di disegno urbano per lo sviluppo di grandi aree di Roma e di altre città, e inoltre parchi e spazi urbani. Il loro lavoro matura con la reiterazione e l'indagine delle problematiche progettuali affrontate, così da ottenere una grande qualità spaziale.

L'indagine sulle tipologie abitative costituisce uno dei grandi temi, essendo chiaramente uno dei punti focali di interesse tanto da costituire una parte sostanziale del libro. La sostenibilità è inoltre descritta come un obiettivo principale da raggiungere, sia tecnicamente che economicamente, ma in misura ancora maggiore come questione di durata dei legami sociali nel lungo periodo. In qualità di architetti noi siamo in grado di creare ambienti vivibili e attrattivi che rimangono socialmente vitali nel tempo. Una forte base culturale sullo spazio abitativo dovrebbe formare le solide e durature fondamentazioni sulle quali altri aspetti della sostenibilità possono essere affrontati.

La prima indagine su questo tema ha avuto luogo con le case basse ad alta densità proposte per European 1 a Bologna nel 1989. Tale progetto è partito da una critica alla Unità di Abitazione di Le Corbusier, in particolare alla lunga strada interna e agli stretti spazi degli alloggi. Usando due unità duplex incastrate tra loro, con i soggiorni aventi due moduli e le zone notte un solo modulo bisposizionale, essi hanno ottenuto gli obiettivi che si erano prefissati. Migliorare gli spazi privati e quelli comuni è stato il primo passo verso lo sviluppo di un prototipo che poteva dar luogo a una più vasta applicabilità.

A seguito di questo studio, il progetto abitativo proposto per European 2 a Firenze nel 1991 ha fatto uso di un principio simile, presentando alloggi aggregati su un corridoio interno ben illuminato. Come parte di una più vasta proposta urbana multifunzionale, il prototipo degli alloggi duplex con la "strada interna" diventa l'elemento di interconnessione tra due torri residenziali, ampliando così la scala dell'intervento e generando il tessuto urbano.

The presentation of the work of Lenci and Valentin reveals a passionate engagement with city building at many scales. My knowledge of the work is mostly derived from these drawings and texts covering twenty-five years of practice. I have attempted to uncover the influences on their creative thinking to place the work in a broader intellectual context.

Educated in Italy and the United States, Ruggero Lenci benefited from the best of both academic environments. At the School of Architecture of the University of Rome "La Sapienza", the strong urban design focus provided a context for building design. Surrounded by architectural history and challenged by an ongoing theoretical dialogue about architecture, students were compelled to place their work a larger philosophical context. To be a student of architecture in Rome was to be consciously part of a legacy and part of its evolution.

Leaving an environment with a relatively ordered set of architectural "rules," Lenci arrived in Atlanta, a young sprawling city. At the Georgia Institute of Technology he met Nilda Valentin, a U.S. citizen born in San Juan, who was a student of architecture and City Planning. Together, they were to experience entrepreneurial development, new building typologies, and a greater emphasis on the collaborative process of making architecture. Large mixed-use complexes as building blocks of the city were typical studio problems unrestrained by urban frameworks. Students learned to manipulate large interior spaces, a new inwardly focused form of urbanism. Contemporary theorizing was unrestrained and there were multiple positions to test. Architectural expression was limited only by the imagination. Sustainable development was beginning to emerge as an important urban issue.

After three years of office experience in Atlanta and Houston, Ruggero Lenci and Nilda Valentin completed their Ph.D. studies at the University of Rome La Sapienza. Here they integrated their respective experiences in architecture, urban design, and planning. I note the educational background because after a period of five years working in collaboration with Sergio Lenci, in 1988 they started their own distinctive office. The urban design foundation set in Rome, the city planning studies of Valentin, and the more complex spatial big building strategies they experienced at Georgia Tech seem evident in their work. Respect for context, the ability to see the city as a spatial continuum, and the ease with which they are able to work at multiple scales simultaneously are great strengths.

There is a European practice where the design competition is the key to commissions. Competitions give access to work and allow theoretical ideas in architecture and urban design to develop. Competition entries

become the excuse and motivation to develop new expertise, to explore new problems and different building typologies, and to allow architectural sensibilities to mature. Their design competition entries form the backbone of the text, some twenty-three projects all mentioned or prized with six in first place.

Through such competitions Lenci and Valentin are able to repetitively investigate building types such as elderly housing, low income high density housing, sports facilities, cultural centers and bridges, to name a few. There are also urban design proposals for the development of large areas of Rome and other cities, and for parks and public urban places in the city of Rome. The work matures with reiteration and reinvestigation of design problems leading to greater spatial sophistication.

The investigation of housing typologies forms one of the great strengths of their work. Housing has clearly been one of their focal interests, and a substantial part of the book showcases these projects. Sustainability is described as a major concern, partly as a technical and economic issue, but more importantly as a question of long-term social durability. As architects, we are able to create livable and attractive environments, which remain socially viable over time. A strong spatial cultural basis to housing should form the durable foundation onto which other aspects of sustainability can be layered.

The first investigation of this theme was the low rise high density housing proposed for European 1 in Bologna in 1989. This began with a critique of Le Corbusier's Unité d'Habitation, in particular the long interior unit corridors and narrow living spaces. Here, using two interlocking duplex units with living rooms two bays wide and a one bay double exposure on the bedroom level, they proposed to shorten and naturally light the corridors. Improving the private and common spaces was the first step in the development of a prototype that was seen as more broadly applicable.

Following on from this study, the housing proposed for European 2 for Florence in 1991 used a similar principle of interlocking units with a centrally lit corridor. As part of a larger mixed-use urban design proposal, the duplex prototype and central corridor became the interconnecting fabric linking residential towers, thereby contributing to a larger spatial agenda.

In 1997, a proposal for low-income high density housing in Bergamo used the duplex prototype but engaged in a more complex geometry, stacking and rotating the upper units. Here too housing units have outdoor space at the roof level, and the circulation spaces became more spatially interesting and socially compelling. This housing layout was able to create a variety of outdoor spaces, integrating the landscape significantly. The barrel vaults used at roof level created an attractive profile for the buildings.

Nel 1997, in una proposta per un quartiere di case basse ad alta densità a Bergamo, Lenci e Valentin partirono dal prototipo già messo a punto, impegnandosi nella ricerca di una geometria più complessa che realizza la rotazione di 90° degli alloggi duplex superiori. Anche qui tutte le unità sono dotate di spazi esterni, giardini o terrazze di copertura, e gli spazi distributivi agli alloggi diventano spazialmente più interessanti e socialmente irresistibili. La conformazione planimetrica di questo progetto dà luogo a una varietà di spazi esterni che si integrano in modo significativo nel paesaggio. Inoltre, le volte a botte usate per le coperture degli edifici ne rendono il profilo attraente.

Le case costruite a Favaro Veneto, Venezia nel 1997-2001 in regime di edilizia agevolata, costituiscono la realizzazione del prototipo presentato al concorso European 1. Ma qui, invece di creare un singolo edificio, il volume è stato diviso in due permettendo a ogni soggiorno di avere un'esposizione d'angolo, e ai livelli superiori delle zone notte di conservare la biesposizionalità.

Le aree comuni sono state elaborate spazialmente e dotate di un atrio a multipla altezza, illuminato da un lucernario, che non viene interrotto ma solo filtrato da una passerella con pavimento in vetro che distribuisce gli alloggi superiori. Tale spazio comune può essere visto dall'interno degli alloggi favorendo un più ampio senso di comunità. Ogni unità è dotata di spazi privati esterni, o giardini al piano terra o terrazze di copertura. Il prototipo European 1 è stato pertanto trasformato, da una proposta migliorativa rispetto a quella di Le Corbusier sugli aspetti di circolazione e vivibilità, in una ricca organizzazione spaziale con la potenzialità di creare interazione sociale. Inoltre, la necessaria compattezza della pianta e l'economicità dei costi di costruzione sono stati mantenuti. L'enfasi sull'illuminazione naturale ottenuta per mezzo di vetrocemento o vetro normale, i dettagli della passerella e lo scavo delle facciate per dar luogo a terrazze, evidenziano un'attenzione ai dettagli impegnati di un'estetica modernista. E' fuor di dubbio che questo sia un progetto significativo.

Elaborazioni e trasformazioni di queste tipologie abitative possono essere rintracciate attraverso altri esempi. Gli alloggi nella caserma Salvo d'Acquisto a Roma del 2004, vincitori del primo premio a un concorso, è l'ultimo in ordine di tempo. Sotto alcuni aspetti questa proposta è più vicina a European 2, ma acquisisce qualità derivanti dalla sperimentazione spaziale di altri progetti. Le unità simplex con giardino sono ubicate a piano terra, mentre superiormente hanno luogo i duplex distribuiti da un corridoio interno che in due punti si apre alla vista degli spazi esterni. La pianta e la sezione mostrano un'ampia varietà di alloggi, tutti con giardino o con terrazze, ottenuti all'interno di una budget controllato. Questo incisivo progetto promette di essere un intervento residenziale di qualità, sia socialmente che spazialmente.

I lineamenti e lo sviluppo di idee tracciate attraverso l'evoluzione della tipologia abitativa possono essere rintracciati anche in altre aree di indagine. Il Pineto: la tesi di laurea di

Ruggero Lenci e Roberto Richiardi, premiata al concorso CONI e consistente in un parco urbano con centro sportivo a Roma elaborato nel 1978, indaga da un punto di vista progettuale l'inserimento di un sistema edificato nel paesaggio. Ciò avviene anche nel progetto del 2004 per lo stadio di Siena. Dall'inserimento di edifici nel paesaggio le proposte evolvono reclamando e integrando il paesaggio come parte essenziale dell'insieme. Quest'ultimo progetto è spazialmente dinamico ed esteticamente interessante. Interventi urbani di ricucitura di tessuti sia alla grande che alla piccola scala rappresentano un tema dominante e un forte aspetto del lavoro. La versatilità di un pensiero simultaneo sull'architettura e sul contesto permette di immaginare continuità urbane anche nel disegnare piccoli edifici. Nel Centro sociale e sportivo di Botticino (1987), ad esempio, gli elementi di comunicazione dell'organismo che distribuiscono le funzioni chiave sono stati evidenziati dando così luogo a spazi pubblici interni e a una serie di "stanze" esterne che creano continuità con il tessuto urbano.

Il progetto del Borghetto Flaminio (1995) propone un'architettura a grande scala per Roma. Un incisivo percorso che passa nel complesso ricuce i tessuti e crea una varietà di aree a verde e piazze. I prospetti "murati" sono modulati per includere una varietà di usi e agiscono in modo da definire lo spazio urbano. La proposta di questo organismo stratificato, è efficace nel mostrare una reale integrazione tra la scala dell'architettura e quella della città.

L'audace proposta per la trasformazione e il rinnovo urbano dell'area di San Lorenzo (2000) letteralmente propone degli edifici-ponte che attraversano le linee ferroviarie per dar luogo a un nuovo ordine visivo e funzionale in quest'area di Roma. Composto da spazi commerciali, istituzionali e a ufficio, questi organismi sopraelevati, nella mente dei progettisti, sono destinati a divenire luoghi importanti sia per funzione che per l'attivazione di processi di rinnovamento delle degradate aree limitrofe.

Vedendo l'intero lavoro è possibile rendersi conto che anche i prototipi abitativi contengono i semi dell'edificio nella città. Sebbene concepiti per una vasta applicazione, queste proposte si adattano facilmente a siti specifici. I progetti di alloggi per la terza età contengono ben delineate aree comuni per l'interattività sociale, come se fossero concepite come dei frammenti urbani. Interventi mirati a piccola scala possono avere un grande impatto nel contesto, così come avviene con la proposta per le Terrazze sul fiume Tevere (2002) descritte come "La Cultura del Fiume". In questo caso, la creazione di connessioni visive contribuisce alla comprensione della forma urbana.

Vedere la città come un continuum spaziale è senz'altro un tema centrale nell'architettura di Lenci e Valentin. Molti tra i progetti ambiscono a connettersi, ricucire o celebrare la città. L'architettura e il contesto filosofico sono intrecciati aggiungendo vigore a entrambi. In venticinque anni di attività è stato messo a punto un vocabolario di principi, strategie, idee spaziali e formali, che li ha preparati ad intervenire creativamente nelle problematiche urbane, risolvendole alle diverse scale.

The low-income public housing constructed in Favaro Veneto, Venice, from 1997-2001 started with the European 1 prize-winning entry prototype. Instead of creating a single building, the volume was divided in two, allowing each living room to have a corner exposure. The upper level bedroom floors were designed with two orientations and through ventilation. The common areas were spatially elaborated to include sky-lit double high spaces using a glass skywalk to give access to the upper units. The common space can be viewed from within the units to foster a greater sense of community. Each unit has private outdoor space at grade or at roof level. The European 1 prototype was thus transformed from an improved living and circulation proposal into a rich spatial arrangement with the real potential of creating social interaction. The necessary compactness of the plan and economy of means were still retained. The emphasis on natural light, delivered through glass block walls or clear glass, the detailing of handrails and floating bridges, and the carving of the façades to create terraces show an attention to detail within a strong modernist aesthetic. This is unquestionably a significant project.

Elaboration and transformation of these housing typologies can be traced through other examples. The dwellings in the Salvo D'Acquisto Polcemen Quarters, Rome, of 2004, the first prize in a competition, is the last project in this series. In some respects, this proposal is closer to the European 2 competition, but gains from the spatial experimentation of other projects. Here single level units are placed at grade with private gardens. Two levels of duplex units are served by one compact walkway with views in two points to the gardens. The plan and cross section yield a good variety of units all with gardens or terraces set within an economical framework. This promises to be good housing in a social and spatial sense and a strong architectural statement.

The lineage and development of ideas traced through the evolution of a housing typology can be seen in other areas of investigation. Pineto: Urban Park and Sports Center for Rome, the prize winning thesis by Lenci and Richiardi of 1978, for example, is reinvestigated as a design problem involving building and landscape in projects of varying sizes, concluding with the soccer stadium for Siena of 2004. From designing buildings in the landscape, the proposals evolve to claim and integrate landscape as an essential part of the design. The latter project is both spatially dynamic and aesthetically interesting. Interventions in the city, knitting the urban fabric together at large and small scales, is a dominant theme and a strong aspect to the work. The versatility of simultaneously thinking about architecture and urbanism allows them to imagine urban continuities in the process of designing even small-scaled complexes. In the Social and Sports Center in Botticino (1987) for example, they ordered routes through the building linking key facilities, creating interior public space and a series of outdoor rooms and in the process achieving spatial continuity of

the urban fabric. The design for Borghetto Flaminio (1995) proposes large scaled architecture for Rome. A strong "street" through the complex knits the fabric together and creates a variety of landscaped areas and plazas. The wall-like façades are modulated to include a variety of uses and act to define urban space. This complex, multi-layered proposal succeeds in showing a real grasp of architectural and urban design scales.

The bold proposal for the Transformation and Urban Renewal of the San Lorenzo area (2000) literally proposes bridge-buildings crossing the railroad lines to create a new visual and functional order in this area of Rome. Comprised of commercial, institutional, and office spaces, these bridge-buildings are destined to become places of functional importance. The buildings and the routes contained with them are proposed as catalysts for the renewal of adjacent blighted areas.

Viewing the work as a whole, one can see that even the housing prototypes contain the seeds of city building. Although conceived of as broadly applicable, the housing proposals easily adapt to specific sites. The elderly housing projects have strong communal zones for social interaction, as if conceived of as urban fragments. Small scaled interventions can have large scaled impacts, such as the proposal for cantilevered terraces overlooking the Tiber, described as the Culture of the River (2002). Here, creating visual linkages contributes to the understanding of city form.

Viewing the city as a spatial continuum seems a clear theme. Many of the projects aim to link, mend, or celebrate the city. Architecture and physical context are intertwined adding strength to both. Over twenty five years of practice, a vocabulary has been developed of principles, strategies, and formal and spatial constructs, which have prepared Lenci and Valentin to creatively intervene in urban problem solving at many scales.

* Dean of the School of Architecture and Planning at M.I.T.